



A Princeton

Paul Robin Krugman, nato a Long Island il 28 febbraio 1953, è professore di Economia e di Relazioni Internazionali all'Università di Princeton. Autore di numerosi volumi, dal 2000 collabora con il «New York Times» con editoriali d'opinione. L'economista ha vinto il premio Nobel per l'economia 2008 per la sua analisi degli andamenti commerciali e del posizionamento dell'attività economica. Krugman è famoso nel mondo accademico per i suoi studi sulla teoria del commercio, con modelli nei quali i Paesi potrebbero guadagnare dall'imposizione di barriere protezionistiche e per i suoi libri di testo sulle crisi valutarie e sull'economia internazionale



Chi di spada ferisce di spada perisce: Internet è da tempo piena di «blog» anti Krugman. Ieri scrivevano che le notizie da Stoccolma sono sbagliate: a Krugman hanno dato il Nobel per la «fiction», non per l'economia. O invitavano a premiare John Maynard Keynes: «Tanto ormai la regola di non dare riconoscimenti postumi è saltata: Krugman non è più un economista da almeno dieci anni».

Polemiche che non interessano gli accademici di Stoccolma: si sa, loro premiano sempre lavori ben «stagionati». Ma hanno anche un'anima progressista, vivono nel Paese che per primo ha salvato il suo sistema bancario con un intervento pubblico e di certo, come fu qualche anno fa per Stiglitz, apprezzano in un economista, oltre alla raffinatezza dell'analisi scientifica, anche la capacità di divulgazione. La pensano così anche i suoi «fan» che lo definiscono il «nuovo Galbraith». Cosa che non deve renderlo felice, visto che a suo tempo Krugman aveva liquidato proprio Galbraith come un semplice «imprenditore della politica», un divulgatore senza rigore scientifico. Ma Galbraith non ha avuto il Nobel, Krugman adesso sì. Basterà a farlo rientrare nel grande giro?

Massimo Gaggi



Su Corriere.it il video sul nuovo Nobel per l'economia